

# Disprassia verbale

Attività di ricombinazione  
vocalico-sillabica creativa

Anna Maria Chilosì e Barbara Cerri

MATERIALI  
LINGUAGGIO



Erickson

## IL LIBRO

### DISPRASSIA VERBALE

Come aiutare i bambini con disprassia verbale a passare dalla produzione di singoli suoni e sillabe alla produzione di parole? Quale metodo utilizzare con i bambini disprassici per i quali l'intervento classico centrato su un modello fonologico non è efficace?

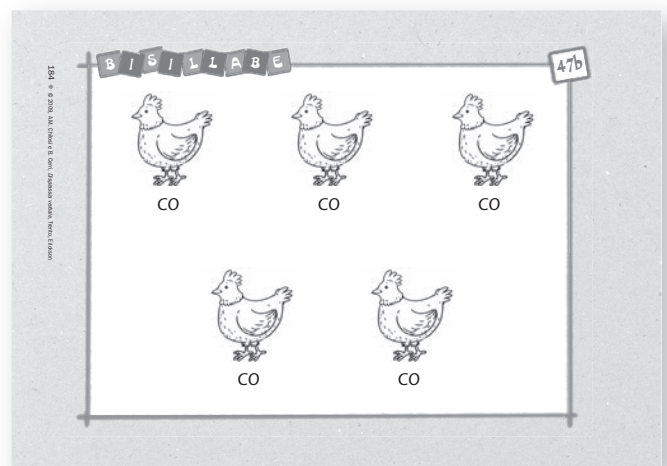
Uno strumento per il trattamento della disprassia verbale e per l'insegnamento delle prime competenze di letto-scrittura a tutti i bambini.

*Disprassia verbale* propone il metodo della ricombinazione vocalico-sillabica creativa, che utilizza suoni-sillabe dotate di significato e le ricombina per formare parole. Questo metodo è efficace per il trattamento dei bambini disprassici, in cui risultano compromesse la programmazione e la realizzazione dei movimenti articolatori per produrre suoni, sillabe e parole e per organizzarli in sequenza. Il volume, rivolto a logopedisti, insegnanti e educatori, è nato dalla lunga esperienza clinica delle autrici con i bambini con disprassia verbale primaria o associata ad altri tipi di disturbo.

Dopo un approfondito inquadramento teorico presenta numerosi materiali operativi su sillabe, bisillabe e polisillabe. Tutte le attività proposte favoriscono una miglior memorizzazione e il recupero dello schema fono-articolatorio attraverso la ripetizione sequenziale di ogni sillaba e il supporto dell'immagine, stimolando i principi creativi dell'apprendimento del linguaggio mediante la ricombinazione di suoni-sillabe in parole nuove.



Esempi di tavole da utilizzare con i bambini per la produzione di sillabe, bisillabe e polisillabe.



## LE AUTRICI

### ANNA MARIA CHILOSI

Neuropsichiatra infantile, dottore di ricerca, professore a contratto presso l'Università di Pisa. Lavora da molti anni presso l'IRCCS Fondazione Stella Maris - Dipartimento Clinico di Neuroscienze dell'Età Evolutiva dell'Università degli Studi di Pisa.

### BARBARA CERRI

Professore a contratto presso il Corso di Laurea di Logopedia dell'Università di Pisa, lavora da molti anni presso l'IRCCS Fondazione Stella Maris - Dipartimento Clinico di Neuroscienze dell'Età Evolutiva dell'Università degli Studi di Pisa.

€ 21,50



www.erickson.it

# Indice

- 9** Introduzione
  - 11** CAP. 1 La disprassia verbale
  - 19** CAP. 2 Dalla teoria alla prassi:  
il trattamento del bambino disprassico
  - 21** CAP. 3 Il metodo della ricombinazione vocalico-sillabica creativa
  - 33** Bibliografia e sitografia
- MATERIALI OPERATIVI**
- 35** Sillabe
  - 43** Bisillabe
  - 223** Polisillabe

# Introduzione

## Perché questo tipo di lavoro?

Il lavoro con suoni-sillabe dotate di significato (per lo più onomatopeico) e la loro ricombinazione per formare parole nuove è stato pensato per favorire il passaggio dalla produzione di singoli suoni e sillabe alla produzione di parole nei bambini con difficoltà linguistiche, grazie alla stimolazione dei principi creativi che sottostanno all'apprendimento del linguaggio.

Il linguaggio infatti è un sistema arbitrario e generativo, nel quale da un numero finito di suoni (si veda la figura 1) si può ottenere un ampio vocabolario di parole che, se combinate fra loro secondo le regole grammaticali della lingua d'appartenenza, possono permettere di produrre un numero infinito di frasi.

Nel bambino con sviluppo tipico si assiste a un passaggio progressivo, nel corso del primo anno di vita, dalla produzione di vocalizzi alla lallazione reduplicata e, successivamente, alle prime parole.

Affinché il bambino raggiunga la capacità di produrre sillabe, parole e frasi dotate di significato sono necessari, oltre a quelli comunicativo-cognitivi, altri prerequisiti quali:

- normale struttura e organizzazione delle aree corticali deputate alla comprensione e produzione del linguaggio;
- capacità di percepire, elaborare e memorizzare i tratti di ciascun fonema;
- adeguato sviluppo morfostrutturale e funzionale dell'apparato articolatorio.

Per poter impostare correttamente i fonemi in un determinato pattern coarticolatorio è necessario effettuare corretti movimenti della lingua e delle labbra, che variano in funzione sia del fonema da produrre sia dei suoni limitrofi (che precedono e seguono). Sono necessari quindi una programmazione e un controllo simultaneo dei movimenti che vengono eseguiti in un brevissimo arco di tempo.

Nel bambino con disprassia verbale, sia essa primaria e specifica oppure associata ad altri tipi di disturbo, la capacità di produrre sequenzialmente suoni e sillabe è gravemente compromessa. In altre parole, risulta difficoltosa la possibilità di combinare fra loro anche i fonemi posseduti isolatamente in semplici sillabe e/o parole bisillabe.

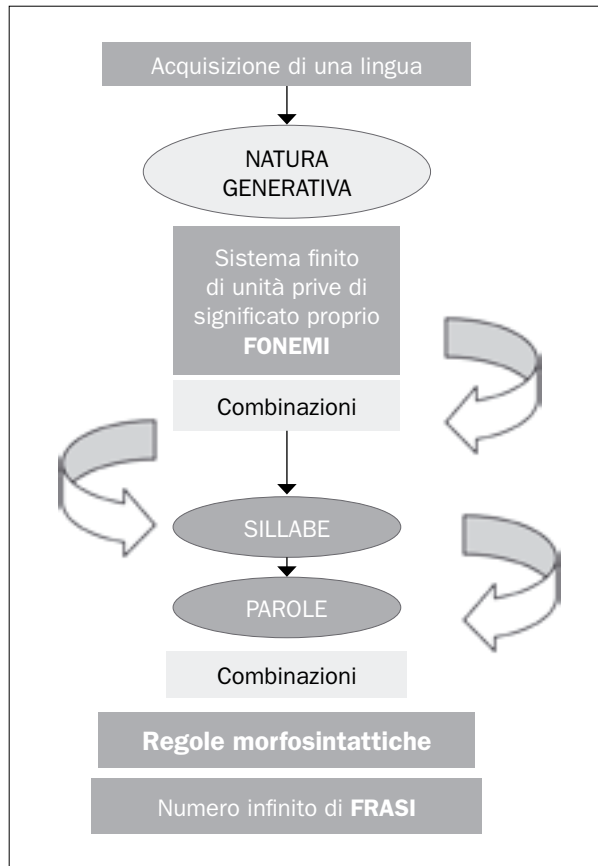


Fig. 1 Il modello Costruzione – Integrazione.

## Struttura del volume

Il volume si compone di una parte teorica e di materiali operativi su sillabe, bisillabe e polisillabe per le attività di ricombinazione vocalico-sillabica creativa.

Nel primo capitolo sono fornite una definizione e una breve descrizione delle caratteristiche cliniche della disprassia verbale e sono riportate le principali fasi di acquisizione prelinguistica e linguistica nei bambini disprassici. Successivamente vengono riferiti i segni clinico-linguistici che possono orientare la diagnosi differenziale tra la disprassia stessa e altri disordini dello «speech» quali la disartria e il disordine fonologico.

Nel secondo capitolo vengono affrontati i temi delle basi teoriche, degli spunti operativi e degli obiettivi del trattamento, mentre nel terzo capitolo viene descritto il metodo della ricombinazione vocalico-sillabica creativa, vengono fornite le indicazioni per l'uso e viene riportato l'elenco dei suoni, delle sillabe e delle parole, illustrate poi nelle tavole operative.



## Il metodo della ricombinazione vocalico-sillabica creativa

Il metodo da noi proposto nasce da una lunga esperienza clinica con i bambini con disprassia verbale e/o con disturbo del linguaggio con componente disprassica e trova fondamento teorico nella letteratura sopraccitata.

### Perché utilizzare le sillabe?

La sillaba presenta un maggior legame naturale con la produzione verbale rispetto al fonema: infatti, mentre i fonemi sono costruzioni mentali discrete effettuate sul continuum del parlato (Nespor e Bafile, 2008), la sillaba tende a coincidere con la realtà dei singoli atti articolatori, ed è quindi molto più facilmente e immediatamente identificabile e la sua acquisizione risulta più «naturale» per il bambino rispetto all'apprendimento dei singoli fonemi.

In italiano l'elemento centrale della sillaba è la vocale: la sillaba italiana è infatti un'unità che consiste in una sequenza di fonemi, producibile in un'unica emissione di voce, in cui ci sia almeno una vocale (Sensini, 2005; Emiliani e Partesana, 2008). Noi utilizziamo in questo manuale il termine *sillaba* estendendolo anche a suoni prevalentemente vocalici e a dittonghi isolati associati o associabili a un significato.

#### **FONEMI**

Unità prive di significato proprio, non hanno un corrispettivo percettivo stabile e variano a seconda del contesto fonologico in cui sono inserite.

#### **SILLABE**

Le sillabe corrispondono più o meno a un atto articolatorio e sono percettivamente più stabili in quanto tendono a coincidere con la realtà dei singoli atti articolatori.

## Il metodo

In questo metodo la ripetizione sequenziale d'ogni sillaba favorisce una miglior memorizzazione e automatizzazione dello schema fonico-articolatorio e un suo «allungamento», sia attraverso la ripetizione sistematica dello schema motorio sia attraverso l'attivazione di un feedback che si basa sull'integrazione di afferenze acustico-articolatorio-visive.

Il supporto dell'immagine, che evoca suoni onomatopeici, rinforza i processi di memorizzazione e recupero del corretto schema articolatorio, favorendo altresì una migliore organizzazione e realizzazione fonologica. Appare cruciale sostenere i processi di memoria di lavoro verbale anche attraverso l'immagine, in quanto i bambini con disprassia mostrano usualmente severe difficoltà nel recupero dello schema dei movimenti coarticolatori sequenziali.

Il materiale di lavoro che proponiamo è utile soprattutto nella fase in cui il bambino non è ancora in grado di produrre sequenzialmente sillabe per costruire parole. Il principio cardine non è soltanto costruire gli elementi per raggiungere un lessico di base, ma anche far scoprire il principio creativo sotteso all'acquisizione della lingua naturale.

La creatività d'ogni logopedista sarà indispensabile ai fini di un uso flessibile del materiale che meglio si adatti alle esigenze e agli interessi del bambino.

Questo metodo può essere utilizzato anche con bambini con disturbo di linguaggio di varia natura (da deficit neuromotori, da insufficienza mentale, ecc.) e come primo passo per l'apprendimento della lingua scritta in bambini con difficoltà del linguaggio.

## Indicazioni per l'uso del materiale figurato con sillabe dotate di significato

Il materiale a cui si fa riferimento è costituito da tavole in cui sono raffigurati suoni e sillabe dotati di significato onomatopeico che si articolano in sequenze di 3-4 tavole consecutive (si vedano i materiali operativi).

A seconda del livello verbale presentato dal bambino, il lavoro con le tavole può essere preceduto e/o integrato dall'impostazione dei gesti articolatori con le carte isolate, che raffigurano le singole sillabe onomatopeiche.

### *Produzione sillabica e ricombinazione delle sillabe in parole*

I STEP = APPRENDIMENTO, MEMORIZZAZIONE E CONSOLIDAMENTO DELLA CORRISPONDENZA TRA IMMAGINE E SILLABA A VALENZA ONOMATOPEICA

Inizialmente vengono presentate al bambino le tavole con la figura target ripetuta cinque volte. Il bambino sarà istruito a indicare la figura e a vocalizzare la sillaba.

Questo compito va ripetuto diverse volte, in quanto serve a familiarizzare il bambino con il materiale e ad «allenarlo» per un recupero più rapido e automatico dell'immagine articolatoria corrispondente all'associazione immagine/sillaba.

Per supportare la motivazione e mantenere l'interesse del bambino per il compito di consolidamento dell'associazione immagine/sillaba si possono anche realizzare attività diverse utilizzando le carte isolate che precedono le tabelle (ad esempio mettendo un supporto con il velcro per costruire cartelloni, quaderni, ecc., e/o creando mazzi di carte per allestire diversi tipi di attività ludiche quali memory, rubamazzo, tombola, gioco dell'oca, ecc.).

## II STEP = RICOMBINAZIONE SILLABICA

Quando il bambino mostra di saper compiere l'associazione tra figura e suono onomatopeico corrispondente, si procede proponendo le stesse tavole ma utilizzandole per la ricombinazione delle sillabe in parole.

Si sottopone quindi al bambino una scheda costituita da una prima tavola con la stessa coppia immagine/sillaba ripetuta 5 volte (ad esempio l'immagine di una bimba che piange associata al suono /a/) e poi un'altra scheda costituita da una seconda tavola in cui è rappresentata un'altra coppia immagine/sillaba (ad esempio l'immagine della trombetta associata al suono /pe/).

Segue poi la presentazione della terza tavola nella quale sono raffigurate al lato superiore sinistro e destro del foglio le immagini delle prime due tavole (si veda l'esemplificazione nella figura 3.1). Il bambino dovrà dire sequenzialmente, guidato dalla nostra indicazione, la sillaba (già appresa isolatamente)

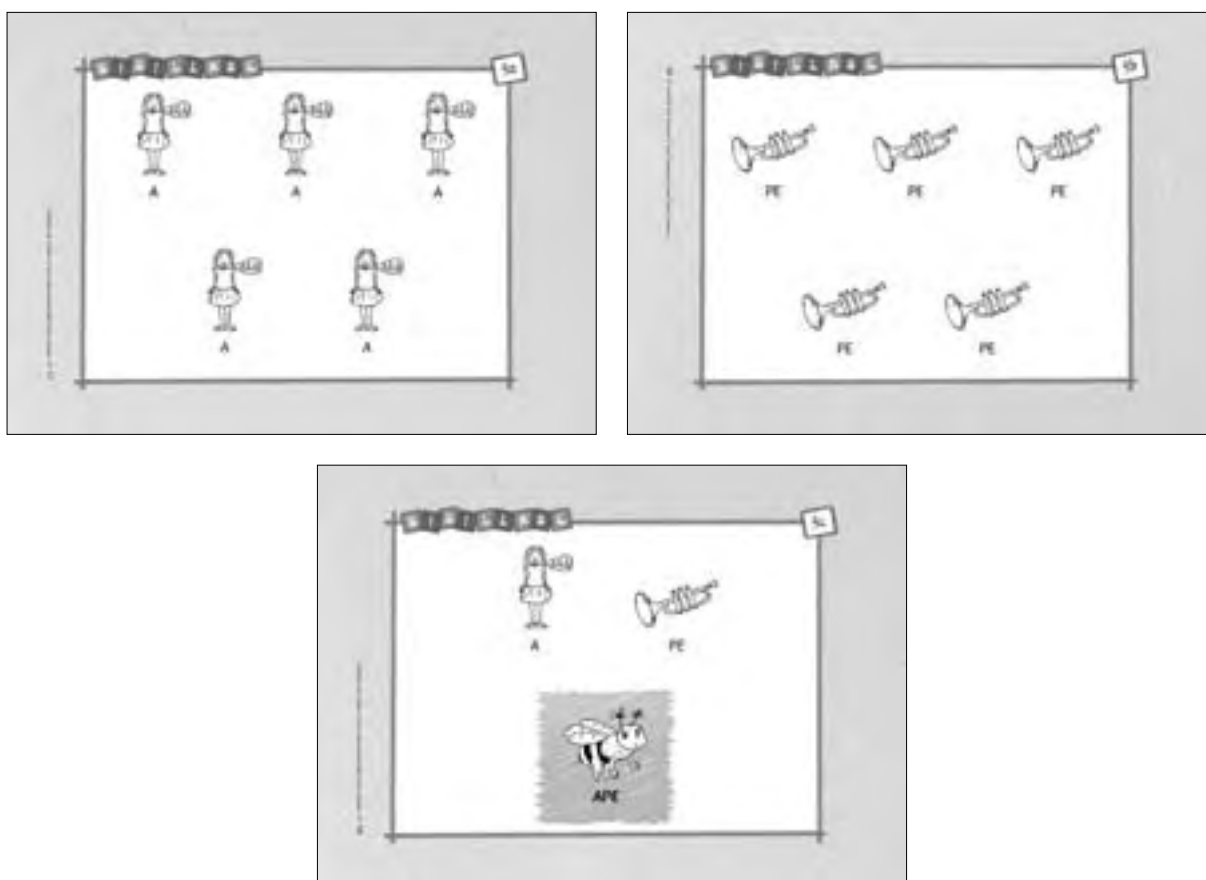


Fig. 3.1 Esempio di tavole da utilizzare per la produzione di una parola bisillaba.



corrispondente alle due figure, producendo così la stringa fono-articolatoria di una nuova parola costituita dalle due sillabe. La figura corrispondente alla «nuova» parola generata dalla combinazione delle due sillabe (ad esempio «ape») è rappresentata nella parte centrale inferiore del foglio. Questa deve rimanere coperta fino a che il bambino non l'ha «indovinata» attraverso la «lettura» delle due immagini in sequenza.

Quindi, tramite un processo di ricombinazione creativa, la lettura sequenziale delle immagini dà luogo a una nuova parola dotata di significato, che verrà «scoperta» dal bambino quando riuscirà a produrre le due sillabe in successione.

Si fa presente, come già anticipato, che la segmentazione in unità non sempre corrisponde alla sillaba, bensì nella presentazione del materiale si utilizzano anche tavole apprese nel training iniziale in cui l'immagine corrisponde a suoni isolati, ma associabili a una rappresentazione dotata di significato (così la parola «cuore» viene scomposta in tre unità «cu-o-re», associate ad altrettante immagini con significato onomatopico).

Inoltre, nel caso di parole con presenza di doppie, bisogna puntualizzare il fatto che la segmentazione sillabica della parola con geminata, quale ad esempio «pappa», corrisponde a due sillabe come la parola «papà». Questo perché nella segmentazione sillabica si perde il parametro acustico del raddoppiamento, caratterizzato da una pausa che precede il suono raddoppiato.

Riepilogando:

1. L'adulto mostrerà una prima tavola indicando le 5 immagini e verbalizzando ogni volta il suono, aiutando così il bambino a produrre a sua volta la sillaba quando viene indicata la figura.
2. Si passa poi alla seconda tavola seguendo la stessa modalità di presentazione.
3. Infine l'adulto inviterà il bambino a nominare sulla terza tavola (che sarà «schermata» in prossimità della parola/immagine nuova in modo da nasconderla) le due sillabe/immagini incontrate e «lette» nelle pagine precedenti.
4. A questo punto verrà «scoperta» la parola intera che il bambino è riuscito a produrre dalla «lettura» delle due immagini in sequenza enfatizzandone la «sorpresa» da parte dell'adulto.

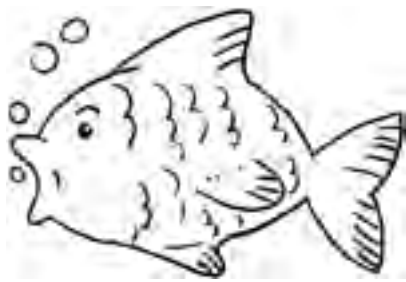
Quando il training sillabico ha innescato un arricchimento del patrimonio fonetico-fonologico e lessicale, si può iniziare, sempre utilizzando il materiale figurato, un'attività finalizzata allo sviluppo della combinatoria di parole per favorire l'acquisizione della struttura di semplici enunciati.

## Uso del materiale per lo sviluppo frasale

Il passo successivo è quello di proporre al bambino tavole figurate in cui siano rappresentati semplici sequenze di vita quotidiana che elicitino la combinazione di alcuni degli elementi lessicali appresi durante la fase precedente.

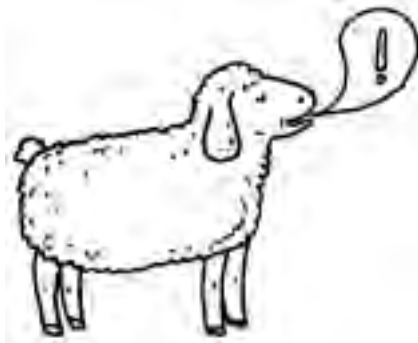
Sarà l'adulto a dar vita a semplici storie in cui al bambino viene richiesto di lessicalizzare solo gli elementi che ha acquisito grazie alla fase di training precedente.





BA

© 2009 Erickson



BE

© 2009 Erickson



BU

© 2009 Erickson



CHI

© 2009 Erickson



CI

© 2009 Erickson



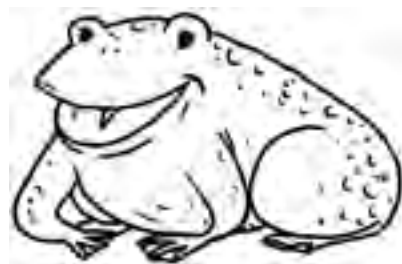
CIA

© 2009 Erickson



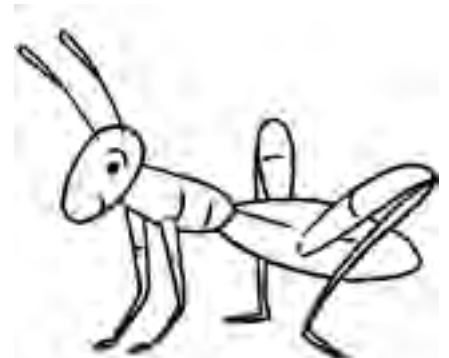
CO

© 2009 Erickson



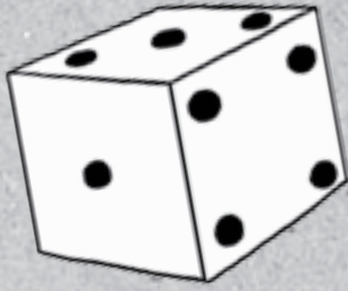
CRA

© 2009 Erickson

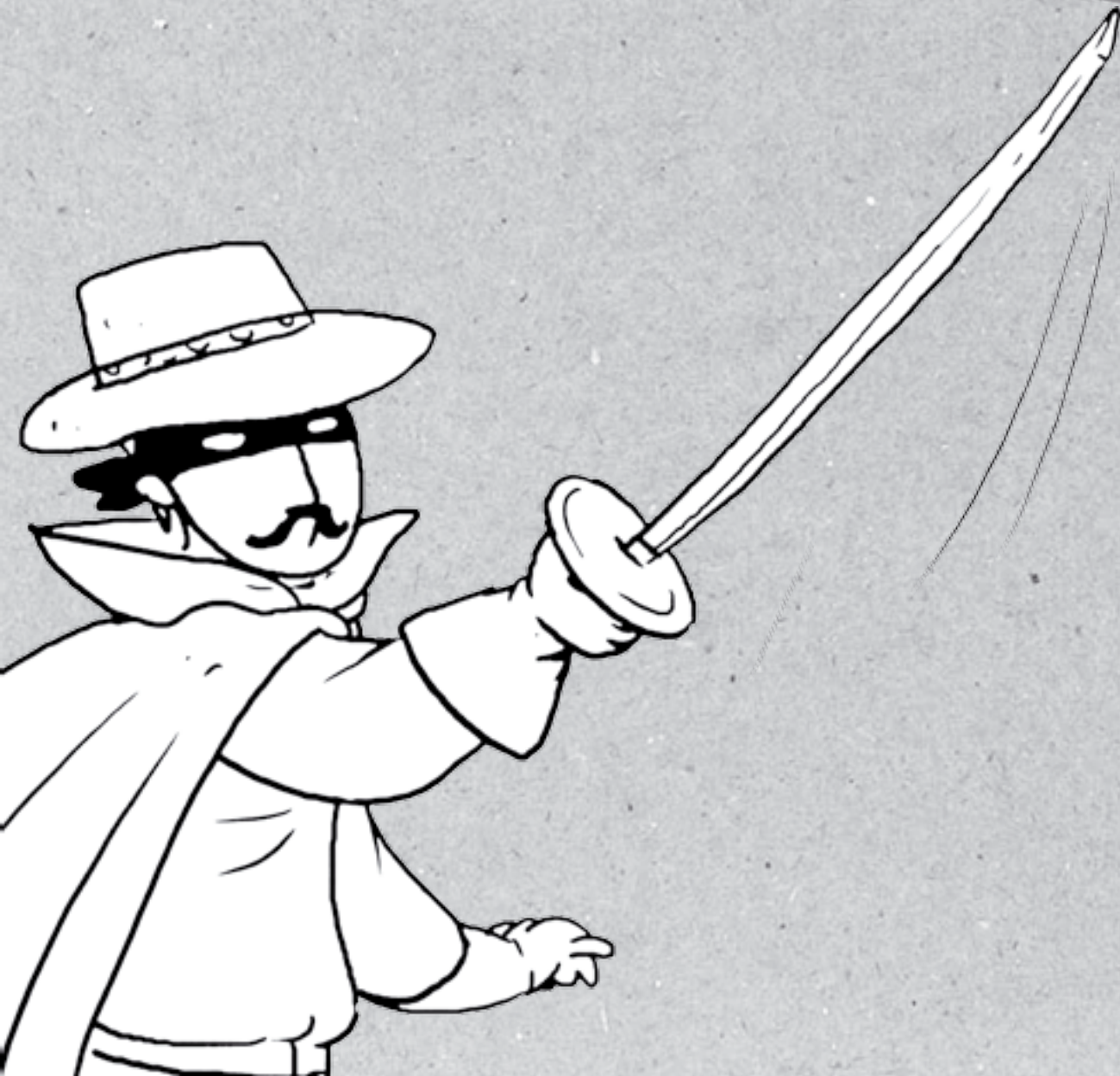


CRI

© 2009 Erickson



B I S I L L A B E



B I S I L L A B E

5a



A



A



A



A



A



PE



PE



PE



PE



PE



A



PE



APE



P O L I -

S I L L A B E





P O L I S I L L A B E



BU



BU



BU



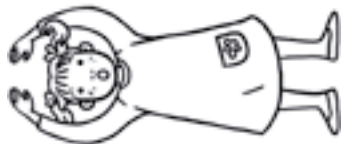
BU



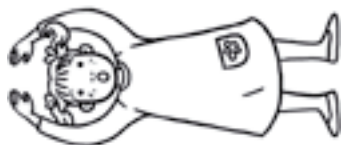
BU

61b

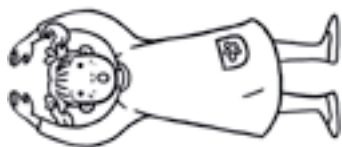
P O L I S I L L A B E



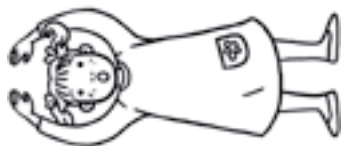
O



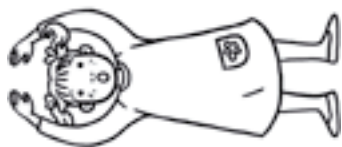
O



O



O



O

61c

P O L I S I L L A B E



NO



NO



NO



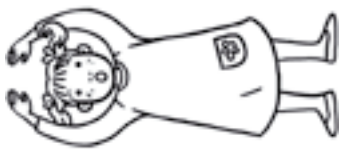
NO



NO



BU



O

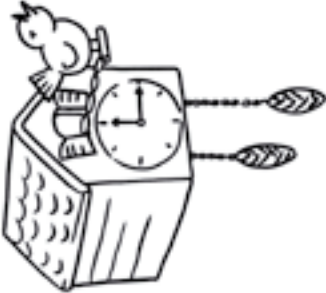


NO

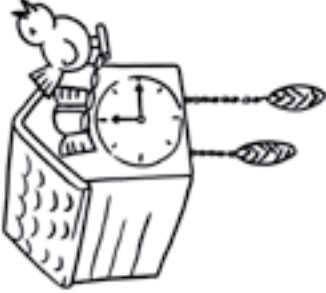


BUONO

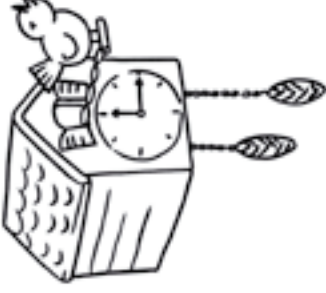
P O L I S I L L A B E



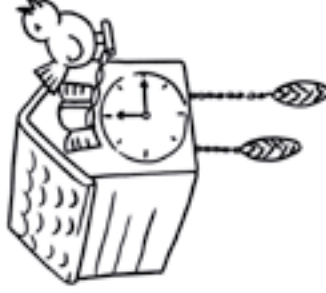
CU



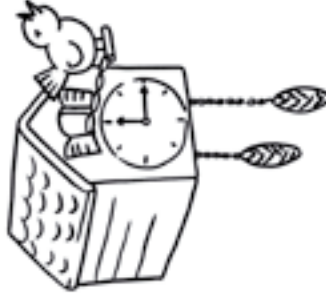
CU



CU



CU



CU



CHI



CHI



CHI



CHI



CHI

P O L I S I L L A B E



AI



AI



AI

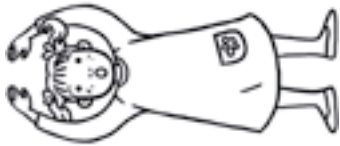


AI

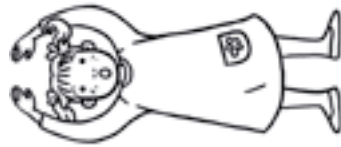


AI

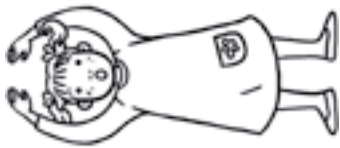
P O L I S I L L A B E



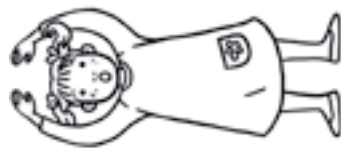
O



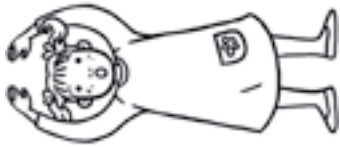
O



O



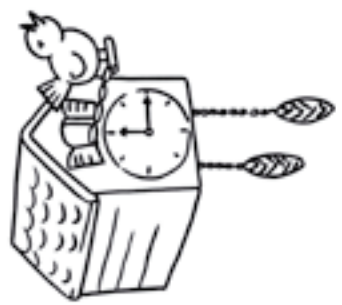
O



O



P O L I S I L L A B E



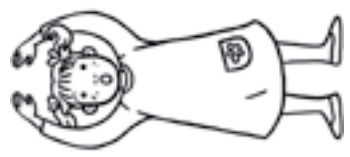
CU



CHI



AI



O



CUCCHIAIO